

## **“Il Popolo”, 28 novembre 1950**

*Nel Convegno di Caserta Dossetti chiedeva al partito, di fatto, di superare una concezione anticomunista ancora grossolana e dettata dalla paura, per spostare in avanti il proprio asse democratico, così da portare il Paese verso lidi di modernizzazione sostanziale e concreta. Questo sforzo richiedeva però delle scelte decise e forti che recidessero con nettezza i condizionamenti del passato in favore di una politica di rinnovamento portata in profondità e senza tentennamenti, in grado di mutare la struttura dei rapporti sociali ed economici della nazione. Di questo compito, gravoso e incombente, doveva farsi carico il partito, in modo da assurgere ad un ruolo di traino per l'Italia, assumendo su di sé, oltretutto, la funzione di educare le coscienze dei cittadini. Una Dc che doveva essere, per tale scopo, in grado di parlare con voce autonoma dal governo.*

(L. Giorgi)

## ***La solidarietà alla base della pace e del progresso sociale, “Il Popolo”, 28 novembre 1950.***

Ai lavori del Convegno Organizzativo della Democrazia Cristiana tenutosi domenica a Caserta, ha partecipato l'on. *Dossetti*, vicesegretario politico del Partito. Egli ha esordito sottolineando l'importanza determinante che la *Campagna per la vitalizzazione del Partito* può avere non solo per la saldezza interna della Democrazia Cristiana, ma anche per il suo influsso politico nell'attuale momento. « Si parla – egli ha detto – di clima politico mutato e meno favorevole per il Partito di maggioranza ed in genere per i partiti democratici. In realtà si ha soltanto una fase di travaglio nel passaggio da una coscienza democratica ancora istintiva e indifferenziata, genericamente anticomunista, a una coscienza democratica più matura e definita. Questa coscienza via via che si specifica, impone delle scelte spesso costringe a sacrifici di interessi, inevitabilmente determina, almeno sul momento, degli scontenti. Impone, per esempio, la scelta contro o a favore della riabilitazione del fascismo, la scelta a favore o contro la riforma fondiaria; la scelta a favore o contro la perequazione tributaria e misure fiscali che colpiscano gli utili della congiuntura, riportandone parte allo Stato e garantendo la stabilità monetaria; la scelta a favore o contro una disciplina economica che potenzi ed orienti la nostra produzione in misura e secondo criteri più proporzionati ai bisogni del nostro popolo, alla lotta contro la disoccupazione e allo sforzo comune difensivo e produttivo delle democrazie occidentali.

«Questa fase di travaglio potrà essere soltanto transitoria e darà luogo a una nuova fase di consolidamento democratico, se il Partito di maggioranza sa divenire sempre più consapevole delle proprie responsabilità e sempre più efficiente nella sua organizzazione e nella sua azione politica. A questo possono concorrere principalmente due cose :

«1) che il Partito di maggioranza si rinnovi e perfezioni le sue strutture e concreti e specifici il suo programma di azione in modo da divenire sempre più capace di esprimere una vera volontà politica, adeguata ai problemi del momento: cioè si renda sempre più degno non di comandare ma di servire il Paese. Di servire, quale mediatore fra lo Stato e il popolo, quale educatore della coscienza politica delle masse, quale cooperatore ed esecutore nelle conquiste e nelle riforme sociali: «2) che il Partito di maggioranza sappia superare con fermezza le obiezioni e le resistenze che da più parti oggi si tenta di frapporre alla sua funzione di ispiratore e di guida della vita politica e della azione del Parlamento e del Governo. Oggi per la giovane democrazia italiana non è né anacronistico né rivoluzionario, ma del tutto attuale e legittimo quello che Disraeli diceva 80 anni fa per la democrazia inglese: “Io vi dico che non potete aver un governo parlamentare se non avete un governo di partito».